Spettacoli

IL DISCO. Due uscite alla grande per la storica band inglese: il live «Stripped» e il cd-rom «Voodoo Lounge»

Stones, il ruggito unplugged

I Rolling Stones tornano alle radici e tornano grandi con un album quasi unplugged in uscita il 13 novembre. *Stripped*, registrato dal vivo fra Amsterdam e Parigi, contiene molti brani storici come *Street Fighting Man* e *Let It Bleed* e anche l'omaggio a Dylan con *Like a Rolling Stone*. Contemporaneamente, esce sul mercato il loro cd-rom «Voodoo Lounge», ambientato in una misteriosa villa dei Rolling Stones nelle paludi della Louisiana

ALBA SOLARO

■ Se non ci si vergognasse un po' a dirlo ogni volta nella retorica della «più grande rock'n'roll band del pianeta» verrebbe voglia di dire che gli Stones ogni tanto – non proprio ogni volta ma quasi – ricordano a tutti come, nonostante a fatti revisionisti e giudizi che aveva convenzionato forse un po' in fretta a stabilire qualche gerarchia e a fare la bugia del vecchio re leone, a cui il tempo magari non tolto la voglia di buttarsi nelle cose e di spendersi con generosità, ma ha regalato altrettanto in saggezza e oculata amministrazione delle proprie energie. E così anche per gli Stones. Che non hanno mai saputo così bene amministrarsi. E infatti dopo un tour come il «Voodoo Lounge» che ha girato quasi tutto il globo e sbobinato alla grande le nostre spoglie sfiorati dal sospetto e invasati da accuse di usare il playback in concerto gli Stones si lanciano alla grande con la cosa migliore che potevano fare in questo punto della loro carriera: un album unplugged e un cd-rom.

L'unplugged, fondamentale rock'n'roll, blues e rhythm'n'blues così denso, così greve, così pieno che tutto si dimenticava a una band di rockstar che in realtà si divertono ancora a stonare insieme le loro vecchie canzoni come se non fossero un'industria, come se non fossero comunque meglio di tutti di questi pivellini che affollano il mercato e non sanno davvero come si suona un blues di Willie Dixon. Insomma il grande spettacolo del mestiere e della professionalità arrivata livellata da tutte le tante e fine sembrare qualsiasi cosa spontanea. Dalla quantità e qualità di energia che trasmette *Stripped* sembra registrato in una notte di fuoco in qualche cantina fumosa di periferia e sigillato. Tadeusz Kantor che scende in temperature che sfiorano il sudore che bagna le schiene ai musicisti le mani di Chuck Leavell che corrono sul pianoforte, Jagger che soffia nell'armonica, Richards che fa il verso alla chitarra di Bo Diddley o a quella di Muddy Waters.

Invece il disco è stato registrato dal vivo e con un suono pressoché perfetto – al Paradiso di Amsterdam, una vecchia chiesa sconsacrata trasformata ai tempi della rivoluzione olandese in un tempio di tutt'altro genere. Tokimpa di Parigi infine durante delle prove in studio a Tokyo e Osaka. Si apre spiazzando subito le critiche maligne *Street Fighting Man*, blues acido di Dylan *Like a Rolling Stone*, omaggio disposto e oppressionato con un Hammond da antologia per poi offrire molto classici di Jagger&Richards degli anni Sessanta e Settanta da *I'm Free* a *Wild Horses*, *Shine a Light*, *The Spider and the Fly*, *Let It Bleed*, *Dead Flowers*, *Slipping Away*, *Angie*, *Street Fighting* e tre omaggi significativi a Buddy Holly (*Not Fade Away*), Robert Johnson (*Love In Vain*) e al contrabbassista Willie Dixon (*Little Red Rooster*).

Stripped è stato stampato in modo da poter essere letto anche come cd-rom, con la possibilità di accedere ai testi delle canzoni, alla discografia degli Stones e a tre video live di *Shattered*, *Tumbling Dice* e *Like a Rolling Stone*. Ma contemporaneamente il disco esce sul mercato anche il cd-rom vero e proprio *Voodoo Lounge*. Non c'è mai stato un cd-rom di rock'n'roll come questo: d'altra parte non c'è mai stato una rock'n'roll band come i Rolling Stones. Annunciato spot con un pizzico di megalomania in questo caso giustificata dal fatto che si tratta davvero di uno dei migliori prodotti marketing interattivi prodotti in campo rock.

Di solito i cd-rom musicali sono poco più che dei video – dice Jagger. Si mettono sù e si limitano a guardarli. Noi abbiamo cercato di fare qualcosa di diverso. Con *Voodoo Lounge* si può fare visita a una misteriosa villa dei Rolling Stones immersa nelle paludi della Louisiana e nelle sue sedici stanze virtuali può capitare di tutto: anche di seguire Ron Wood al bagno e di incontrare un mucchio di belle signorine. Si può assistere a una sessione medley dei quattro Stones, guardare insieme loro filmati d'epoca, sugli amplisti che li hanno più influenzati da Robert Johnson a Muddy Waters e anche salire con loro sul palcoscenico per seguirli in concerto.

La loro grandezza? Portare in trionfo la truffa del r'n'r

ROBERTO GIALLO

■ Le stagioni non sono più quelle di una volta, lo sanno bene gli antichi Pangea e sempre più spesso i Rolling Stones sono dissotterrati dai loro Moloch per la loro vecchia pelle di lucertola sul luogo comune che pretende un compito facile. Beh, più difficile quasi grottesco difendere dalle accuse di quattro ultrasessantenni che di decenni ormai hanno giocato formando *The most rock'n'roll band in the world*, cioè la più poderosa macchina da guerra in quattro quarti che abbia mai calcato le scene del pianeta. Macchina complessa e ben collaudata precisa come un orologio svizzero che finisce infatti con il suo logo sulle carte di credito e con il suo nome sulle colonne del *Financial Times*, con le sue facce sulle palmatissime riviste alla moda con i suoni nelle case di milioni di teenagers ancora immaturi.

Il quasi unplugged dell'ultima band si annuncia già come campione di incassi dopo che il tour mondiale di *Voodoo Lounge* ha polverizzato ogni record e dopo che le infiammanti accuse sull'uso del playback sono miseramente rientrate. Un poco da difendere si dirà perché quei quattro male detti moschettieri si difendono benissimo da soli. Vero e non stanno a farla lungi. La cosa però informa periodicamente da vent'anni e più l'affezionata dalle periodiche uscite del gruppo a cui si chiede ogni volta di sfornare un nuovo *tattoo you* o un nuovo *Exile on Main Street*. Intanto nessuno si sogna di dire che BB King sull'orlo dei settant'anni è troppo vecchio per fare blues o che Muddy Waters è sempre lo stesso che Paul McCartney sembra non riuscire a trovare una contrafforte delle Ande. Il paradosso dei paradossi: la critica è la più grande truffa del linguaggio preparato da un paese come l'Italia dove il culto dei classici supera sempre di gran lunga la stima per i contemporanei come se parlassero il generale Custer. Unico artista buono fosse quello morto. Invece, per quanto se ne dica, il blues bianco fuso nel rock'n'roll con l'aggiunta della più fulminante chitarra elettrica forse dalla morte di Hendrix in poi non ha avuto strepitose fortune. E questo proprio perché gli Stones hanno confuso in se nel loro nome e nella loro potenza quel filone espressivo che rimane comunque uno dei capisaldi del rock e che non ha imitatori nonostante il successo planetario proprio per l'impossibilità di dare alla miscela un tocco così inequivocabilmente Stoned. Si può rimproverare agli Stones quasi tutto: ma non – nemmeno oggi – di fare bandiere canzoni di non essere all'altezza della loro fama e di non aver portato un trionfo – loro che avrebbero dovuto essere vittime – la grande lezione del punk che vedeva nel rock'n'roll la più grande truffa dell'arte.

Alcuni componenti del gruppo nel 1968

MUSICA/1. Domani a New York

Dalla e Morandi ancora in concerto

NANNI RICCOBONO

■ NEW YORK. La stagione dei concerti insieme sembrava conclusa per entrambi: invece si ripete a New York domani al Madison Square Garden. Un'eccezione che non si aspetta. Solo l'anno scorso esibiti la terza artista italiana Paolo Lucio Dalla e Gianni Morandi un'apparato *pubblico* da artisti di versissimo che al Rockfeller Plaza parlano del concerto insieme alla diretta. Lucio Angozzini. I biglietti sono già quasi esaurito tutto venduti. Dimità cercandosi il pubblico non solo tra gli italiani e gli amici di Morandi che Dalla e un pezzo di immigrato come Bruce Springsteen, anche tra chi spera di sentire i suoi di Little Odessa. I posti da conte dell'anno andati vecchi per primo album a vedere la America si divinta nuovo schiacciano. Continuano tre canzoni intervallando il percorso comune con quello per se di tre certamente. Morandi canterà *Che bella immagine* e Dalla ha scritto per lui sarà una spettacolo con poca le italità di cuore e nella musica.

Morandi è felice come un bambino che parte per la vacanza con i genitori. La stanza strada è quella per hoppo rossa stampata e come sempre è come sempre non stanchi a cinquantanove stonati. Un compito. Ci ricordiamo gli anni e tutto l'Italia. Gente di ed impazzita. Adesso. Un sogno. Tutto insieme. Ci sono le canzoni per prendere la sogna. Ci sono nuove canzoni che. Le canzoni di Bocelli was dodici anni e dosse. Tutto in sicuro. Per me era un'eccezione. Ci sono di gli italiani americani. Ho visto come si divertono insieme. Ci sono le canzoni intervallando il percorso comune con quello per se di tre certamente. Morandi canterà *Che bella immagine* e di Dalla ha scritto per lui sarà una spettacolo con poca le italità di cuore e nella musica.

Lucio Dalla e Gianni Morandi

MUSICA/2. Sostituito dopo il primo atto

Pavarotti manca il «do» e abbandona Donizetti

■ NEW YORK. Luciano Pavarotti non ce la fa. Quando ha recitato per sei minuti di fio nome di *Figlia del Reggimento* di Donizetti deve essere consapevole di fischi che correva Verdi: anni fa quando parodiò nel mondo della stanza e vi subì le conseguenze. Ma sessione alla fine del primo atto senza scompensi: impresa difficilissima che qui si sussurra avevano tentato. Ci si sempre gli altri non riparavano sul tono spiritato alternativo scritto da Donizetti stesso consapevole di chiesto forse troppo al suo tenore. Il ruolo di Tonio il rustico buono e che si innamora di Maria è considerato difficile per chiunque ma soprattutto per chi ha compiuto i sessant'anni come Pavarotti il mese scorso. Tutti si sono al Metropolitan Opera al fiorire e nel tempo proprio sulle note che nel 75 fecero la fortuna di Luciano Pavarotti. Pour mes amis. Pavarotti ha fatto il primo do e lo ha confermato a cinque anni dopo. Ma non ce la fa. Ci sono nel finale del primo atto.